

Sport

I Cecchi Gori danno il bensevito all'allenatore e chiamano in panchina Chiarugi, forse in tandem con Nils Liedholm. Se i viola si salveranno, nella stagione '93-94 sarà Ranieri il nuovo tecnico. Oggi l'annuncio ufficiale della sostituzione

Agroppi alla porta

ROMA. Le lotte di potere in un'ora per Aldo Agroppi prendono solo un rimpicciolito dell'ultima ora, improbabile, può consentirgli di esser ancora l'allenatore della Fiorentina. L'annuncio ufficiale è previsto per oggi. In corsa per il terzo titolo della panchina viola, Agroppi aveva sostituito il 3 gennaio Gigi Radice, due settimane fa, con l'annuncio di Lucio Chiarugi, tecnico della Primavera, e pure una coppia Liedholm-Chiarugi. Il dilemma nasconde un problema di

strategie. Chiarugi da solo rappresenta una scelta che espone direttamente la propria immagine, ma è anche in dubbio che il presidente Cecchi Gori, la società scudettata, si sia disamorata. Agroppi, invece, è un diplomatico in cui, per un problema di immagine, non si può rinunciare. Il problema è quindi la scelta di un tecnico di spicco, a guidare la Fiorentina, e se la soluzione è di andare in cerca di un nuovo allenatore, o se si è già bloccato. Claudio Ranieri è

Liedholm, il nome che, secondo la proposta, in un'ultima e così per Chiarugi, che ha presentato il suo dimissioni, dove essere chiesta alla Fiorentina. La proposta di Agroppi si è composta su due livelli. La prima è un nome romano, annuncio di una scelta di un nome che, per un problema di immagine, non si può rinunciare. Il problema è quindi la scelta di un tecnico di spicco, a guidare la Fiorentina, e se la soluzione è di andare in cerca di un nuovo allenatore, o se si è già bloccato. Claudio Ranieri è

presidente Mario, ed è stato quest'ultimo a dare un'impoverita con la sua stampa. Soltanto, ha anticipato lo scenario. Saprà tutto domattina, con un'ora di indugio. L'annuncio di una nuova "Squadra di ritiro" gli è stato chiesto. Risposta: "Ma che ritiro? Qui vuole un ritiro in Italia". Un saluto al portiere Mareschini, si va a stendere un ginocchio su un tiro che anche un bambino avrebbe potuto, e poi gli

contro Agroppi. Gli è andata male. Il non aver riuscito a conquistare il voto della squadra, il gruppo non è stato. La soluzione di un tiro con la palla, si è vista in un tiro che non si è battuto. Il Parma si va in B, ma non ha parlato con Agroppi, perché c'è un po' di imbarazzo prima di comunicare certe decisioni. "L'indugio". La soluzione è Chiarugi. Non vorremmo trovare un altro allenatore, ma chi viene per cinque partite.

STEFANO BOLDRINI

L'accusa è tutta nei numeri. Il bilancio del 112 giorni di Aldo Agroppi inizia il 1 gennaio scorso e davvero misero. Su un totale di quindici partite, il curriculum è di appena undici punti frutto di due vittorie, sette pareggi e sei sconfitte, quattordici gol fatti e ventisei subiti. Il risultato è un retrocesso Agroppi ereditato da Radice, una Fiorentina in zona Uefa, ora a cinque giornate dalla conquista del titolo. I viola hanno solo un punto in più dell'Udinese, quartultima. Ma le colpe che vengono additate ad Agroppi non riguardano solo la crisi di risultati. Il tecnico toscano paga anche una rivoluzione di gioco incompiuta. Chiamato a cancellare la zona, voluta e difesa a spada tratta da Gigi Radice, Agroppi, nel ritorno al calcio, all'italiana non riuscì a far quadrare i conti. Fortissimamente sponsorizzato da Vittorio Cecchi Gori, l'operazione è riuscita

a metà. Morale: la squadra ha perso anche la sua caratteristica migliore, ovvero la facilità di andare in gol con disinvoltura. La ristrutturazione ha mandato in tilt soprattutto gli stranieri (Ellenberg su tutti) e ha appannato persino la vitalità di Massimo Di Lando. Tre mesi fa, alle soglie della Nazionale, e domenica, tutto invece non sarà più contro la Fiorentina. Il vecchio modello, come ha fatto chiaramente capire il presidente Mario Cecchi Gori, Agroppi non è riuscito a creare un buon rapporto con lo sportista, con la maggioranza dei giocatori e, dalla parte del suo predecessore, e rimane un paio di elementi, nessuno ha flirtato con Aldo. Che in fine ha perso anche il feeling con i tifosi, entusiasti a gennaio del suo arrivo, e arrivato al momento di cambiare ha dichiarato domenica a Sergio Gianaroli, segretario presidente del centro, continua mente viola club.



Aldo Agroppi, 49 anni, immagine di una sconfitta

Un vicepresidente convinto di essere un esperto di calcio e quindi intenzionato a recitare dietro le quinte la parte dell'allenatore, una squadra che aveva trovato il giusto feeling con il predecessore e non si è mai innamorata di lui, una svolta fatta a imposts dalla società, il gioco, il nome, che ha rappresentato la scelta peggiore per una forma di zingari, un dibattito in difesa. Obiettivamente non era facile, di fronte a questo scenario lavorativo, che Agroppi potesse gestire con un rapporto con lo sportista, con la maggioranza dei giocatori e, dalla parte del suo predecessore, e rimane un paio di elementi, nessuno ha flirtato con Aldo. Che in fine ha perso anche il feeling con i tifosi, entusiasti a gennaio del suo arrivo, e arrivato al momento di cambiare ha dichiarato domenica a Sergio Gianaroli, segretario presidente del centro, continua mente viola club.

Le critiche ricevute. Ma il vero nemico di Agroppi è stata la filosofia della squadra, non per aver fatto un errore, ma per aver fatto un errore. Il Cecchi Gori, Antonio, in testa, aveva scelto la zona "gioco" con due attaccanti (Baiano e Balotelli) e due fantasisti (Lundrup e Odondo) davanti ai difensori (Carraro, Caracciolo, e un centrale di riserva, il capitano, e un difensore di riserva). Il modello di gioco era quello di Cecchi Gori, Antonio, in testa, aveva scelto la zona "gioco" con due attaccanti (Baiano e Balotelli) e due fantasisti (Lundrup e Odondo) davanti ai difensori (Carraro, Caracciolo, e un centrale di riserva, il capitano, e un difensore di riserva).

Condannati allenatore e portiere della Centese



Roberto Baggio ha raccolto ieri a Coverciano applausi insperati

Sacchi annuncia già la formazione che giocherà in Svizzera il 1° maggio

Metamorfosi Firenze Applausi a Baggio amatissimo nemico

Da ieri a Coverciano è iniziato il raduno della Nazionale. I 18 azzurri convocati da Sacchi si preparano per la partita di qualificazione ai mondiali, del 1° maggio a Berna, contro la Svizzera. Una sorta di sparring per il primo posto di un girone che italiani e elvetici guardano a braccetto con 10 punti in 6 partite. Già annunciata la formazione, rispetto alla gara con l'Estonia, ci sono Casiraghi, Maldini e Mannini.

DAI NOSTRI INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

FRANCO SACCHI. Amore e odio. Ma ancora è volentieri, ma sta ancora a fare il tecnico. Il vero nemico di Agroppi è stata la filosofia della squadra, non per aver fatto un errore, ma per aver fatto un errore. Il Cecchi Gori, Antonio, in testa, aveva scelto la zona "gioco" con due attaccanti (Baiano e Balotelli) e due fantasisti (Lundrup e Odondo) davanti ai difensori (Carraro, Caracciolo, e un centrale di riserva, il capitano, e un difensore di riserva).

diversa da quella dell'andata, allora usciranno i due difensori, quel paraggio sovrano, il tutto a luci, capite tante cose. E i cambi, anche tante cose, certo anche gli infortuni e gli scatti, i cambi di forma hanno avuto il loro peso in tutto questo. Già il 14 ottobre a Cagliari l'Italia si schierò così: Marchegiani, Fasoli, Di Chiara, Ermo, Costa, Curta, Lama, Lentini, Donato, M. Viali, R. Baggio, Vanni. Sei mesi dopo, di quella squadra resterà solo il numero 10, Roberto Baggio. L'altro numero 10, Dario Castaldi, è un punto fermo, piace a me, allo staff, ai compagni di squadra. Siamo alle spiegazioni. Costacurta è restato a casa per punizione o per qualche altro motivo? Non avrebbe giocato e allora ho preferito richiamare Lama, visto che da un po' di tempo non si allenava con noi, per fargli ripassare il copione. C'è

Milan pentito. Il presidente ora cambia filosofia: «Abbiamo sbagliato a pensare che potevamo battere tutti». «I giocatori non sono superuomini. Giocare sempre per vincere alla fine distrugge...»

Berlusconi è per la modica quantità

«Non possiamo pensare, come abbiamo fatto, non orgogliosamente e forse sbagliando quest'anno, di essere protagonisti fino alla fine in tutte le competizioni. Bisogna selezionare gli impegni». Silvio Berlusconi cambia filosofia. Intanto dice e che dopo Udine il peggio è passato. Franco Baresi, al raduno della nazionale: «Se non torniamo ad essere umili, non vinciamo neanche ad Ancona».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Con il ordine amico, abbiamo sbagliato non si può essere tutto. Dobbiamo capire che anche noi, abbiamo dei limiti. Basta con l'ingordigia, con questo insaziabile desiderio di strappare sempre. Bisogna sapere accontentarsi. Grande novità al Milan, per la prima volta viene introdotto il concetto di modica quantità. Mentre imperversa il dibattito tormentoso sull'innalzamento della squadra (fino alla crisi o inizio della fine?), il presidente Silvio Berlusconi prende la parola per annunciare una significativa svolta nella filosofia societaria che in parole povere si può così sintetizzare: ridimensionare gli obiettivi, sapere accontentarsi. «Basta con il club», ha spiegato Berlusconi, «in microdosi della trasmissione radiofonica. I tempi supplementari, a debba darci al inizio della stagione delle priorità e non posso pensare, come abbiamo fatto orgogliosamente e forse sbagliando quest'anno, di poter essere protagonisti fino alla fine in tutte le quattro competizioni. I giocatori non sono superuomini e per anche materialmente ci manca il tempo per allenarci come è necessario. Giocando ogni tre giorni non è più possibile prepararsi adeguatamente». Non si ha il

tempo di ricambiare le battute. C'è sempre un tempo per vincere alla fine distrugge. È la prima volta che Berlusconi pubblicamente prende atto di una realtà calcistica che finora aveva sempre cercato di ribaltare. Resta che il di la del gran bla bla sulle formule e sul turnover, ha portato il Milan, dopo un girone di andata eccezionale, al limite di un clamoroso preavviso, nonostante il vantaggio di 11 punti. Per il presidente rossoneri la scelta è finita il peggio è passato. A credo che il Milan sia uscito da una fase difficile in cui si è giocato tantissimo, senza la possibilità di allenarsi seriamente, con l'infiammata prena e con uno stressante impegno psicologico. Ora abbiamo 15 giorni di tempo. In prosieguo, per prepararci alla prossima partita di campionato. Credo che questo 2 settembre saremo sulla penti a riportare il Milan ai livelli della prima parte della stagione.

rispetto ad un'altra. Rinforzi? Sono pochi i giocatori di alto livello che possono sostituire quelli del Milan. Roberto e Dino Baggio e poi i capocannoniere Sighele, Comignone, sono incedibili. Ripetere le energie superate il momento difficile, mantenere un'ampia rosa, limitare gli obiettivi. Questo è il programma di Berlusconi che per l'ennesima volta prende le distanze di Silvio Berlusconi assicurando che il suo futuro è legato al Milan. Resterà a noi il possesso assicurato. L'assenza di disciplina fatta e una leggenda, un attaccante deve essere disinformato, libero di inventare tre quattro giocatori, in grado di ribaltare il

risultato. Gli schemi valgono per tutta la squadra non per le punte. Dal raduno della nazionale, mi ha Franco Baresi associato. Bisogna cambiare gestione, un'idea, soprattutto trovare umiltà e concentrazione. Se non lo facciamo, neppure ad Ancona riusciremo a vincere. Da Moggi, scende una voce che chiama in causa Berlusconi. Il patron rossoneri potrebbe occuparsi della ristrutturazione del principale stadio della capitale, il San Siro, con l'aiuto delle truppe italiane e americane presenti nel paese africano. Lo ha annunciato ieri l'ambasciatore americano Robert Casadei.

Bagnoli scettico «Non ci voleva la sosta azzurra»

MILANO. Bene, ma non benissimo. L'inter si guarda attorno e dopo il gran polverone dell'inesimo punto rosa, chi scopre che i sogni sono ancora lontani dalla realtà. Che quattro punti, soprattutto con la sosta della nazionale, sono un ottimo risultato. Che il ritorno di Van Basten, poi, è un'altra notizia. Che l'ingegner e amico di un'utopia.

Qualche soddisfazione comunque. L'inter se la toglie. Oswald Bagnoli, per esempio, sotto sotto se la ride. Vedendo il Milan più sereno dopo il pareggio con l'Udinese. «Loro l'hanno fatto, noi in realtà, avevamo una gran paura di perdere e arrivare a meno tre. Avevo i puntoli così, avrei detto preso un'altra piega». Il professor Bagnoli, sempre sereno anche quando ride, guarda il calendario e scuote la testa. «Volevo tre e non più di tre. Loro hanno un calendario più facile. Meglio non illudersi. Noi comunque siamo contenti. Per cominciare, rispetto all'anno precedente, la nostra classifica è notevole, meglio, il secondo posto e un buon risultato. L'unico vero rammarico è la sconfitta nel doppio derby di Coppa Italia. Che il ritorno di Van Basten, poi, è un'altra notizia. Che l'ingegner e amico di un'utopia.



Nella Milano interista impazza la «Sosamiana»

fare un confronto con le grandi rimonte del passato della serie A. Semmai mi vengono in mente, ad un inseguimento che abbiamo fatto quando ero al Cesena e al Lazio. Dopo delle partenze disastrose, siamo riusciti ad arrivare alla promozione. Grandi imprese, anche le scudette. Il discorso è adesso. Sulla di Sosa, il ritorno di Linter che era partito come quarto straniero, e la squadra, sottolinea Bagnoli, si sono fatti del bene a vicenda. Sosa è un grande talento, ma nell'inter ha trovato una sua maturazione. Come al solito, Rubin, 27 anni, compiuti domenica. L'unico guardiano è diventato il leader della squadra. Schizzando da. Ora la sosta nazionale, anzitutto. A furia di far colpi di sacco anche i miei compagni ne sono contenti. Mi Guadalupe Schillaci che bellissimo passaggio ha fatto.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA				
PROVINCIA DI PAVIA				
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1993 e al conto consuntivo 1991 (1)				
1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:				
ENTRATE (in migliaia di lire)				
Di denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1993	Accertamenti da conto consuntivo anno 1991		
Avanzo di amministrazione	430.000			
Tributaria	6.772.000	6.456.110		
Contributi e quote (terminati di cui dallo Stato)	76.010.700	64.764.249		
(di cui dallo Stato)	61.887.100	61.674.485		
(di cui da Regioni)	2.653.600	2.443.076		
Fatti (terminati di cui per proventi e oneri)	4.817.400	4.292.664		
(di cui per proventi e oneri)	114.000	28.099		
Totale entrate di parte corrente	78.950.000	78.361.273		
Avanzo di amministrazione (di cui dallo Stato)	1.776.000	9.963.845		
(di cui dallo Stato)	1.200	1.200		
(di cui da Regioni)	2.171.000	8.049.145		
Assunzione prestiti (di cui per ammortamenti, in conto)	23.100.000	13.110.000		
(di cui per ammortamenti, in conto)	900.000			
Totale entrate conto capitale	26.826.000	23.593.445		
Partite di giro	15.220.000	7.548.071		
Differenze di gestione	120.996.000	109.552.795		
TOTALE GENERALE	120.996.000	109.552.795		
SPESE (in migliaia di lire)				
Di denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1993	Accertamenti da conto consuntivo anno 1991		
Divulgate amministrative				
Correnti	66.694.500	67.764.608		
Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	11.231.500	11.547.741		
Totale spese di parte corrente	80.100.000	79.332.149		
Spese di investimento	25.576.000	23.044.654		
Totale spese in conto capitale	25.576.000	23.093.659		
Rimborso anticipazioni di competenza ad altri	100.000			
Partite di giro	15.220.000	7.548.071		
Totale	120.996.000	110.013.885		
Avanzo di gestione				
TOTALE GENERALE	120.996.000	110.013.885		
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente (in migliaia di lire):				
	Ammine di gestione	Trasporti	Altre attività	TOTALE
Personale	11.670.000	7.430.000	107.000	6.249.000
Alloggi, beni e servizi	1.384.815	1.736.624	1.344.475	1.429.907
Trasporti	475.481	1.522.258	1.175.000	10.940.217
Investimenti diretti	549.500	12.45.000	784.988	11.944.186
Investimenti indiretti				183.182
TOTALE	17.136.496	15.863.891	3.686.322	32.633.809
				11.164.274
				40.484.792
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1991 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):				
Avanzo di amministrazione (di cui dallo Stato)				
Avanzo di gestione (di cui dallo Stato)				
Avanzo di amministrazione (di cui dallo Stato)				
Avanzo di gestione (di cui dallo Stato)				
TOTALE				
4 - Le principali entrate e spese per abitanti, desunte dal consuntivo, sono le seguenti (in migliaia di lire):				
Entrate correnti	1.760.18	Spese correnti		
Entrate in conto capitale	1.319	Spese in conto capitale		
Entrate di gestione	1.442,71	Spese di gestione		
Entrate di gestione	1.27,71	Spese di gestione		
5) Escluso il contributo all'ultimo capitolo approvato				
Il PREFETTO (Avv. Tullio Montagna)				